

## **Mozione n. 265**

*presentata in data 23 giugno 2022*

a iniziativa dei Consiglieri Vitri, Biancani, Mangialardi, Mastrovincenzo, Carancini, Casini

### **Sostegno alla riforma della cittadinanza**

#### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- Dal 5 febbraio 1992, giorno di approvazione della legge sulla cittadinanza, ci separano trent'anni. In questi tre lunghi decenni l'Italia è cambiata radicalmente: nel 1992 erano residenti in Italia poco più di 300mila cittadini/e stranieri/e; oggi sono più di 5 milioni. I luoghi di lavoro e di formazione, lo sport e gli spazi di socialità, le organizzazioni solidali e i sindacati sono caratterizzati dalla partecipazione strutturale e qualificante di persone che, a vario titolo, hanno background migratorio nella biografia personale o familiare;

- La dimensione scolastica è quella più rappresentativa del cambio di paradigma. Secondo i dati MIUR, il 10,3% degli/delle studenti/e è di nazionalità non italiana, con il 6,8% di stranieri/e nati/e in Italia. Per altro, quella degli/delle studenti/e stranieri/e nati/e in Italia è la sola componente in aumento nella popolazione scolastica;

- L'insieme delle persone sistematicamente escluse dalla cittadinanza italiana è eterogeneo. Ne fanno parte:

A) I bambini e le bambine nati/e in Italia e figli/e di genitori di origine non italiana non acquisiscono la cittadinanza con la nascita, ma possono richiederla solo al compimento dei 18 anni, nell'ambito di procedure che non di rado terminano con un diniego;

B) I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze nati/e altrove e che crescono in Italia non possono neanche ambire all'ottenimento della cittadinanza ai 18 anni: sono vincolati alle scelte e alle possibilità dei genitori, e spesso hanno possibilità di provare a diventare cittadini/e italiani/e solo in età adulta;

C) Gli/le adulti/e che vivono stabilmente in Italia possono richiedere la cittadinanza italiana, nella maggior parte dei casi, soltanto dopo dieci anni di residenza ininterrotta nel paese e solo se dispongono, tra l'altro, di un reddito adeguato;

- L'esclusione dalla cittadinanza italiana, anche dopo un lunghissimo soggiorno nel paese, è un evento tutt'altro che remoto. Questa condizione produce e riproduce diseguaglianze strutturali. Chi è escluso dalla cittadinanza ha spesso, ad esempio, una posizione subalterna e più precaria nel mercato del lavoro e nei confronti del welfare, è escluso dal diritto di voto, ha molte limitazioni negli spostamenti, ha limitazioni nell'attività sportiva agonistica, può non

avere le stesse possibilità formative scolastiche o extrascolastiche dei propri coetanei con cittadinanza italiana. È generalmente vincolato al rinnovo costante del permesso di soggiorno e, in caso di impossibilità, è esposto al rischio di trasferimento coatto in un altro paese;

- Gli effetti negativi della legge n. 91/92 sono anche di carattere sistemico. La presenza consolidata, nel nostro ordinamento giuridico, di una norma così iniqua, identitaria e classista contribuisce all'immobilità sociale e legittima il razzismo diffuso. Contrariamente a quanto prescritto dalla Costituzione, questa legge consegna a una fascia di popolazione una penalità strutturale. Il 10,3% dei e delle giovani non italiani/e che frequentano le scuole italiane si trova ad affrontare la vita con una pesante zavorra che rischia di farli rimanere costantemente indietro e gli/le espone a costanti discriminazioni.

Considerando che:

- L'onorevole Brescia, Presidente della Commissione Affari Costituzionali, ha presentato in data 3 Marzo 2022 un testo articolato in 2 Articoli con proposte di modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza quale sintesi delle proposte di testo depositate a inizio legislatura. In data 9 Marzo è stato votato e assunto dalla Commissione come *testo base*. Successivamente sono stati presentati gli emendamenti al testo, al vaglio della Commissione Affari costituzionali;

- Per il 24 giugno è programmato l'approdo in aula della proposta di legge;

- Alla fine naturale della legislatura manca meno di un anno di tempo e sarebbe intollerabile che, ancora una volta, il Parlamento non concluda positivamente l'iter di riforma della disciplina sulla cittadinanza;

## IMPEGNA

il Presidente e la Giunta Regionale:

- A sviluppare iniziative di pressione politica nei confronti del Parlamento affinché l'iter di riforma della cittadinanza si concluda positivamente e le bambine e i bambini, i ragazzi e i ragazze possano avere accesso alla cittadinanza italiana in linea con i criteri individuati dal legislatore;

- A promuovere iniziative di sensibilizzazione per favorire la più diffusa comprensione dell'importanza di questo tema da parte della popolazione.